Anno IX. - N. 424 — Udine - Sabato 16 Gennaio 1904 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, N. 6.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Col prossimo numero il Paese passa alla Tipografia Tosolini-Jacob, al cui indirizzo dovrà spedirsi quanto riguarda alla redazione e amministrazione del giornale.

L'Istituto della correzione paterna

La direzione generale di statistica ha pubblicato le conclusioni del senatore Beltrami Scalia alla commissione di statistica giudiziaria sul ricovero per correzione paterna negli anni 1899 1900 1901.

L'on. Beltrami Scalia esaminando il numero delle istanze di ricovero dal 1897 al 1901, secondo i risultati raccolti dal Ministero di Giustizia, ha osservato che il numero di esse aumenta sensibilmente ogni anno, come aumenta il numero delle domande accolte, e che piccolissima si mantiene la proporzione delle famiglie che, in tutto o in parte, provvedono al mantenimento dei ricoverati. Le domande di liberazione sono in numero minore delle domande di ricovero.

L'on. Beltrami Scalia ha fatto un raffronto tra il triennio 1899-1901 e quello 1879-1881 e ne ha dedotto: 1. l'aumento del numero delle domande di ricovero è maggiore per i maschi che per le femmine; 2. per gli uni e per le altre questo aumento è maggiore nelle provincie Lombarde, Venete e Napolitane, mentre si trova in diminuzione nelle provincie Toscane; 3. la popolazione urbana dà un maggior contributo; 4. è diminuita la proporzione delle domande per fanciulli sotto i 10 anni ed è scarso il numero dei corrigendi sopra i 18 anni; 5. è piccola la proporzione dei ricoverati illegittimi, ma pur sempre maggiore tra le femmine; 6. aumenta il numero dei minorenni con entrambi i genitori viventi; 7. cresce la proporzione dei ricoverati aventi fratelli e sorelle; 8. infine la frequenza alle scuole nell'ultimo periodo 1899-1900 è quasi uguale pei ricoverati dei due sessi, mentre venti anni prima le femmine rimanevano molto indietro ai maschi.

L'amministrazione carceraria provvede, per quanto può, alle richieste dell'amministrazione della Giustizia per le domande di ricovero, ma non può soddisfarle tutte, specialmente pei maschi, pei quali rimangono giacenti da 20 a 30 domande per cento all'anno.

Le domande riguardanti minorenni, i quali abbiano in vita un solo genitore provengono in maggior numero per i maschi dalle madri e per le femmine dai padri.

La proporzione dei minorenni che hanno precedenti giudiziari oscilla pei maschi dal 15 al 18 per cento e per le femmine dal 5 all'8 per cento e di essi il maggior numero si era reso colpevole di reati comuni. Una metà circa dei condannati non aveva oltrepassato i 14 anni e non pochi avevano avuto due o più condanne. Anche per questi delinquenti minorenni il Senatore Beltrami Scalia potè confermare il giudizio del carattere precipuo della delinquenza italiana, che è base d'impulsività passionale, anzichè di perversità calcolata.

Il relatore ha poi chiuso questa parte del suo studio con un confronto fra i minorenni condannati per reati comuni nel triennio 1879-81 e quelli del triennio 1899-901 e i minori oziosi vagabondi per gli stessi periodi di tempo, dal quale confronto è emerso l'aumento allarmante della delinquenza dei minorenni insieme all'aumento, benchè in proporzioni molto minori, degli oziosi vagabondi.

Il senatore Beltrami Scalia ha pure brevemente riferito sui rapporti riservati con cui i Presidenti di Tribunale accompagnano alla Direzione generale delle carceri le domande di assegnazione.

Il relatore ha potuto esaminare 4000 di questi rapporti; molti sono inconcludenti, ma qualche centinaio importantissimi perchè mettono in evidenza tutta la gravità delle condizioni di famiglia in cui vivevano i minorenni che si dovevano assegnare a un riformatorio, e i pravi e selvaggi istinti di una notevole parte di essi.

Da questo studio verrebbe confermato che dall'11 al 22 per cento dei maschi e dal 5 al 12 per cento delle femmine, i minorenni ricoverati per correzione paterna sono veri e proprii delinquenti e che tutti gli altri non sono che oziosi vagabondi, i quali dovrebbero venire ricoverati in forza delle disposizioni della legge di pubblica sicurezza, e non di quelle del Codice Civile.

Dai rapporti dei Primi Presidenti delle Corti d'Appello e dalle risposte dei Direttori di riformatorii governativi e privati ad alcune questioni, il relatore ha ricavato la convinzione: 1.) che il numero delle domande aumenta, perchè i vincoli di famiglia si vanno allentando e perchè i minorenni subiscono più facilmente l'influenza dell'ambiente e si ribellano a qualunque sentimento di autorità, di ubbidienza, di rispetto 2.) che l'Istituto del ricovero per correzione paterna, quale è attuato da noi, non risponde al fine voluto dal Codice Civile, perchè non vengono ricoverati dei minori traviati ma dei minori delinquenti o degli infelici abbandonati e calunniati dai loro stessi genitori.

E dopo aver notato che non è più tempo di circolari o di mezze misure, il senatore Beltrami Scalia ha invocato una generale riforma dell'Istituto, in correlazione con altre opportune modificazioni dell'Istituto della patria potestà.

A proposito di "Arboscelli divelti"

DI CLARICE TARTUFARI

Chi scrive è una donna, ignara di legge, troppo ignara, per poter pretendere di collaborare in un giornale, ove giuristi eminenti trattano di questioni giuridiche importanti. Talvolta però, il semplice buon senso, unito ad un po' di sentimento, che non può mancare di risvegliarsi in noi donne, quando specialmente trattasi delle sofferenze del *fanciullo*, servono a supplire alla cognizione dei codici o delle pandette.

×

Il fanciullo! questo nostro conforto e tormento ad un tempo, questo piccolo tiranno che vive in noi e per noi, che abbisogna del nostro affetto, delle nostre cure, della nostra protezione, per poter crescere forte fisicamente e moralmente!.... La mente di una donna e di una madre non può concepire senza lagrime, senza fremiti di rivolta, il pensiero di un fanciullo che soffra, solo, senza una mano affettuosa vicina, per tergergli i sudori della febbre, causata da un lavoro superiore alle sue forze, non adatto alla sua tenera età! Lungi da noi l'idea di abituare i nostri figli all'ozio od alla mollezza. Fin dalla più giovane età l'essere umano deve abituarsi all'occupazione mentale, od al lavoro materiale. Ma deve essere una fatica graduata, che non ecceda le forze della fanciullezza, o dell'adolescenza, già stremate dal lavorio della crescenza.

×

Ed invece per molti, per troppi fanciulli, e specialmente fanciulli italiane, gli anni dell'adolescenza sono anni di martirio, di torture incessanti. Il misero fanciullo! spazzacamino, o venditore di statuine di gesso, o impiegato nelle vetrerie, eguali sono le sue sofferenze ... non mutano che in qualche dettaglio. Le fatali conseguenze sono le medesime, ch'egli muoia di freddo girando per le strade di una capitale, di notte, in mezzo alla neve o alla tormenta, per offrire a passanti la propria merce; o che muoia di caldo nell'interno asfissiante di una vetreria, dinanzi ai tizzoni ardenti qual bolgia infernale....

×

Dalla mente e dal cuore di una donna eletta, ben conosciuta nel mondo letterario, sorse l'idea generosa, alcuni mesi or sono, di spezzare una lancia a favore di questi derelitti. Clarice Tartufari, mente maschile e cuore teneramente femminile, scrisse una breve produzione drammatica di un atto, che fu rappresentata in parecchi teatri con eccellente successo, e fu stampata nel numero di novembre testè passato dell'*Antologia Italiana*.

In essa l'autrice descrive a colori vivi e palpitanti il turpe mercato di adolescenti che vien fatto in molte provincie della nostra Italia, laddove genitori, che di genitori non hanno che il nome, vendono per una misera carta da cento lire, o poco più, i loro fanciulletti ad un vile impresario, che li seduce con mille promesse di vita comoda, per poi far loro patire la fame, la sete, le fatiche le più improbe, finchè finiscono assai spesso in qualche ospedale o in qualche prigione....

Il contrasto fra il giovanetto che, fiducioso od allegro, va incontro tutto sorridente al suo martirio, e l'altro fratello, sfuggito per miracolo ai suoi aguzzini, per venire a morire, sfinito od esausto, fra la sua famiglia, è terribile di verità!

×

Clarice Tartufari ha fatto quanto può fare un singolo individuo, contro questa piaga che infetta i nostri tempi ed il nostro paese. Ma la legge non può essa fare di più e di meglio? Se non può cangiare le viscere dei padri e delle madri, non può almeno cangiare l'età permessa fin'ora per l'esportazione di questi fanciulli? portarla da tredici a sedici anni? Il fanciullo più maturo, andrà incontro al suo fato con maggior conoscenza del mondo e con maggior forza fisica e potrà forse resistere meglio alla seduzione dei vizi ed alle fatiche materiali.

×

Molto si discute, e molte sono le persone che si occupano indefessamente delle tante piaghe sociali esistenti. Però, poco si conclude e poco si migliora. Ci sarebbe davvero da rimaner scoraggiati pensando a quale abisso di miserie ci troviamo sempre dinanzi, e come sia lungo e difficile il compito di chi tenti di alleviarle, colmando quell'abisso colla carità e coll'istruzione! Ma, se il compito è terribile, santo e irradiato da una luce più che divina ne è l'adempimento. Speriamo che ogni anno porti con sè un qualche passo in avanti nel cammino della giustizia e della verità! Speriamo che anche questo terribile problema dell'emigrazione del fanciullo sia presto risolto in modo soddisfacente, ed alla signora Tartufari resti il merito grandissimo di aver bollato con marchio di fuoco questa piaga obbrobriosa del nostro paese!

Bona Viterbi.

MADRE

Il giornale «Aurora» di Pallanza ha pubblicato a scopo di beneficenza per la Società degli Spazzacamini, un numero unico di Natale e di Capodanno.

L'adorna un suggestivo disegno di Carlo Fornara dal titolo *Il sogno dello Spazzacamino*. Il testo è ricco di prose e versi di Filippo Turati, del dott. Barbetta, del dott. Filipetti, di G. Calvi, dell'avv. Beltrami benemerito organizzatore dell'Associazione degli Spazzacamini del Lago Maggiore e della Valle d'Ossola e di altri valenti.

È particolarmente notevole l'articolo di G. Battista Pidò, un povero spazzacamino autentico che in forma semplice e disadorna ma pur vibrante di commozione e suscitatrice di pietà ineffabile, narra la delusione subita da lui e da suoi compagni di sventura per l'opera mancata del patronato di beneficenza pegli operai spazzacamini che erasi istituito a Milano alcuni anni or sono. Come appare egoista ed impotente la carità di classe dal racconto doloroso!

Quante piaghe non ancora medicate straziano il corpo sociale!

×

Crediamo far cosa gradita ai lettori riportando dal numero unico, due sonetti del nostro collaboratore Felice Momigliano che per concorrere ad un'opera pietosa, ha esumato, così egli dice, peccati poetici della sua giovinezza.... *Peccata juventutis ne memineris, Domine.*

I.
MISERICORDIA DIVINA.

Iddio fe' cenno. Un angiolo dal cielo
Drizzò le penne al lacrimato letto,
Dove scioglieasi del corporeo velo
Di mia madre lo spirto benedetto.

«Non dell'inferno tra le vampe o al gelo
Ma nell'eccelse rote avrai ricetto,
Languido fior reciso in sullo stelo
Per fregiar de' beati il seggio eletto».

Così favella il nunzio del Signore,
E l'ombra della Morta i detti udia
Di collera atteggiata e di dolore:

— «Oh gran mercè de' favori divini!
Ma di lassù tra gli inni e l'armonia
Il pianto sentirò de' miei bambini!».

II.
ALLORA ED ORA.

Quando fanciullo, il raggio tremolante
D'una stella le tenebre vincea
Della stanza solinga ov'io giacea,
Al ciel levavo, pallido ed ansante,

Lo sguardo, e fisso in quelle luci sante,
«E' mia madre che cercami» dicea:
Oltre il nitido azzurro il cor s'ergea
Di soave mestizia palpitante.

Ora fatto più saggio e non più lieto,
La fede che i miei primi anni addolcia,
Sparì del vero ai lugubri baleni;

Ma se pel giusto io lotto, o se m'acqueto
Con la speranza in giorni più sereni,
Nell'anima ti sento, o madre mia.

FELICE MOMIGLIANO.

Le "ristrettezze" della Santa Sede

Essendo crollata a Corunda la casa di una misera famigliola, così, Papa Sarto faceva rispondere a chi a lui, *padre* della cattolicità, si era rivolto per un soccorso per gli infelici ridotti sul lastrico.

«Il Santo Padre, *dolentissimo che le attuali ristrettezze della Santa Sede non gli permettano di soccorrere con maggiore larghezza* dove esistono sventure da lenire, mi commette di inviare a Lei le qui accluse lire cinquanta per la famiglia del povero Giuseppe Boschieri raccomandata dal sig. Giuseppe Galanti. Al quale come a Lei ed alla sua parrocchia imparto di cuore l'apostolica benedizione.

Gio. Bressan — Cappellano segreto di Sua Santità.»

Ve le figurate voi — specie dopo le recenti scoperte — le ristrettezze della Santa Sede?

Fortuna che, se le lire per gli infelici che abbisognano di un soccorso sono poche si ha per loro dolce compenso, una grande abbondanza di apostoliche benedizioni, che si impartiscono ... di *cuore*.

PERCHÈ CI SONO DEI DISPERATI?

Fra le tante indagini a cui volgono la mente gli studiosi, eccone una curiosa:

W. Darligton, professore all'Università di Cambridge, erasi prefisso di fermare ed interrogare quanti vagabondi ed accattoni avesse incontrati sul suo cammino, e ciò allo scopo di udire e consegnare al suo diario le ragioni più o meno plausibili per cui essi si trovavano destituiti o senza lavoro.

Ed ecco il risultato da lui ottenuto e recentemente pubblicato:

«Fra i 2000 vagabondi da lui interrogati 650 diedero l'intera colpa al destino che li perseguita incessantemente; 304 qualificarono come assurda l'idea che tutti devono lavorare e intendevano di vivere alle spalle di chi lavora, avvenga che può! 407 dissero essere diretti verso lontane provincie onde cercarvi lavoro; 194 aspettavano semplicemente la *morte* di parenti facoltosi per poter continuare a più bel-l'agio il *dolce far niente*, ed i rimanenti 445 accamparono scuse più magre di loro stessi.

L'abolizione del domicilio coatto

Il progetto per l'abolizione del domicilio coatto, che sarà prossimamente presentato alla Camera (?!), ha per concetto informatore che esso stabilisce disposizioni per la difesa contro la delinquenza abituale, contro coloro, cioè, che sono più volte caduti nei delitti di carattere più grave.

Da tali delitti sono esclusi quelli di in-

dole politica e tutti i reati definiti colposi, cioè commessi per imperizia, negligenza, ecc

All'istituto del domicilio coatto viene sostituita la relegazione di carattere temporaneo, inflitta non come suol dirsi in linea amministrativa, ma dall'Autorità giudiziaria, con tutte le garanzie del giudizio comune, e, col beneficio, nel caso di buona condotta e di ravvedimento, della liberazione condizionale.

Di queste disposizioni ha avuto ad occuparsi la Sotto-Commissione che ha preparata la riforma del Codice di procedura penale.

La loro logica

Nella sottoscrizione dell'*Unità Cattolica* si legge:

« *Garlaldo* (Firenze). Chi ama il Santo Padre ama G. Cristo, chi ama G. Cristo e il Papa ama il benessere sociale.

Il sacerdote D. Giuseppe Pacini, priore di S. Benedetto, offre al Papa L. 1. »

Se permette, caro don Giuseppe, io seguito il suo ragionamento, memore di quel po' di filosofia che m'insegnarono a scuola...

Chi ama il Papa, dunque, ama il benessere sociale... Chi ama il benessere sociale ama il bene degli altri... Ma il bene degli altri può essere una buona tavola. Dunque chi ama il Papa... ama la buona tavola.

E non si può negare che i preti amino di mangiar bene!

Le loro vendette

Il prete è sempre prete, ma forse la *Voce Cattolica* di Trento è un po' più prete degli altri fogli clericali...

Senza arrabbiature, senza ingiurie, senza l'onore di una discussione, rileviamo soltanto che questo indecente foglio pubblica oscene parole contro Garibaldi e i suoi eroici soldati.

Capisco... I preti non hanno molto da lodarsi dei garibaldini... E poi non li conoscono nemmeno tanto bene, perchè li videro sempre da lontano... dopo essere scappati quando li sentivano avvicinare...

E si vendicano, oggi, come possono, insultando i morti.

PUGNI E PUGNI

Sempre brutali e maneschi quegli operai, colle loro mogli! S'ubbriacano come animali, e poi giù senza misericordia!

Anche il principe Demidoff... Ahi! L'abbiamo fatta grossa! Sentendo che la principessa Matilde testè defunta, si era divisa dal marito perchè erano più le botte che i bocconi di pane, abbiamo subito pensato che si trattasse d'uno di quei soliti inaledetti operaracci che vanno ad imparare l'educazione alla Camera del lavoro ed ai comizi popolari.

Invece, anche stavolta, come nel caso della principessa di Sassonia, della principessa di Borbone, ecc., ecc., il marito manesco è un principe illustre; e allora acqua in bocca, perchè dall'alto non devono scendere che i buoni esempi!

Diremo solo che anche nel caso della principessa Matilde si spiegano le fortune improvvise di certi servitori, se è vero che una volta fu il cameriere della principessa che la salvò dai pugni del padrone, somministrandone a lui la dose che si meritava!

Quanti analfabeti!

Un medico del sesto reggimento alpini ha voluto fare una inchiesta per stabilire il grado d'istruzione delle reclute di quel reggimento. — Egli rivolse loro parecchie domande; per esempio;

1. *Qual'è la capitale d'Italia?* — Su 304 esaminati, 150 o non risposero nulla o risposero a sproposito.

2. *Qual'è la capitale della Lombardia?* — La domanda era più difficile della precedente; ed infatti 201 non seppero rispondere.

3. *Qual'è il fiume più grande d'Italia?* — A questa domanda, 180 nulla risposero, altri nominarono il Tevere l'Adige... il Nilo, il Giordano...

E si trattava di reclute dell'alto vicentino e veronese, dove l'istruzione elementare e, relativamente, diffusa e curata e dove anche l'emigrazione temporanea contribuisce a dirozzare quello popolazioni.

Quanta ignoranza, mentre si sciupano tesori in cose inutili o superflue!

Una sentenza... che i preti chiameranno ingiusta

Il Tribunale Civile di Marsiglia ha pronunciato la sentenza che condanna l'ordine dei gesuiti a restituire una eredità di 400 mila franchi carpiti dal confessore alla signorina Granier Costei, suggestionata dai preti, fece un testamento in favore della compagnia di Gesù.

Il Tribunale di Marsiglia ha ritenuto non valido il testamento ed ordinata la restituzione della somma ai genitori.

Ecco una sentenza... che i preti diranno ingiusta.

La settimana storica

17 gennaio 1706. — Muore Beniamino Francklin.

17 gennaio 1793. — La Convenzione condanna a morte Luigi XVI, per cospirazione contro la libertà della nazione.

18 gennaio 1799. — I preti ed i frati di Napoli eterni nemici della libertà e del progresso aizzano la plebe contro i partigiani della Repubblica e il duca della Torre e suo fratello sono arsi nella via Nuova della Marina.

19 gennaio 1642. — Muore Galileo Galilei nella sua villa d'Arcetri, sui colli di Firenze.

19 gennaio 1882. — Muore Sarina Nathan, donna di altissimi sensi, che l'ingegno e ricchezze aveva consacrato alla propaganda delle idealità mazziniane.

20 gennaio 1783. — Proclamazione della Repubblica degli Stati Uniti.

20 gennaio 1832. — Cesena è saccheggiata dai pontefici.

20 gennaio 1870. Muore a Digione Giuseppe Cavallotti, fratello di Felice.

20 gennaio 1893. — Eccidio di Caltavuturo.

21 gennaio 1793. — E' decapitato Luigi XVI°.

22 gennaio 1799 — Proclamazione a Napoli della Repubblica Partenopea.

22 gennaio 1876. — A Roma si ha la prima cremazione.

23 gennaio 1600. — E' suppliziato a Napoli Maurizio Rinaldi.

23 gennaio 1750. — Muore Lodovico Antonio Muratori, storico insigne.

23 gennaio 1888 — La Romagna manda alla Camera, con votazione plebiscitaria, Amilcare Cipriani.

Che! noi c'intitoliamo uomini riformatori, apostoli di rinnovamento; ci corre debito di essere più puri, più nobilmente temprati, più virtuosi che non sono i nostri avversari, perchè da questo solamente può derivare la legittimità dei nostri sforzi: lamentiamo l'egoismo che a ogni passo incontriamo, deploriamo la guerra sistematica alla quale una concorrenza sfrenata, non moderata da un alto principio regolatore, ha ridotto la società; parliamo continuamente di fratellanza d'associazione e d'amore, e come rimedio a mali siffatti come mezzo di conquistare un ideale superiore a quello dell'epoca oggi consunta, non rintracciamo l'armi nostre nell'arsenale nemico; noi **diveremo.**

G. MAZZINI.

Nuova macelleria.

L'amico nostro carissimo Giuseppe Del Negro ha, di questi giorni, assunto l'esercizio della *Primaria Macelleria*, già *Luigi Morgante*, sita in Udine Via Pellicerie (Palazzo Monte), e nel mentre assicura l'ottima qualità delle carni, servizio inappuntabile e modicità di prezzi, nutre fiducia di vedersi onorato dal favore del pubblico.

E non v'ha dubbio che tale favore gli sarà generoso e costante, meritato compenso alla sua intraprendenza ed onestà.

CRONACA CITTADINA

Cro... cro.... cro....

Cari e dolci uccelli neri e bigi, gracchianti e starnazzanti sulla *fine*, sulla *débâcle* dei partiti che vi hanno così profondamente disturbati nelle conventicole, permettendovi, nel frattempo, di raccogliere qualche penna del loro programma per camuffarvi da demo-cristi, da *municipalizzatori*, da volatili meno rapaci e più canori! Che c'è? Sta per finire la lunga attesa?

C'è un suicidio?

Ebbene, se così fosse, voi non avete rimorsi; voi non avete fatto nulla per uccidere il nemico e quindi potete scendere tranquilli sulla salma e... buon appetito! — Però, attenti, il morto potrebbe anche *fare il morto*, come un bravo nuotatore, e superato l'improvviso maroso, raggiungere felicemente la spiaggia e mettervi in fuga con grande vostra delusione e scorno!

Intanto vi raccomandiamo di muovere più compostamente le ali ed i becchi, perchè le belle penne prese a prestito potrebbero cadere e svelarvi per quegli antichi uccellacci che siete.

***

La lettura del *Crociato* e del collega suo « leale » il Fraforeano deve, in questi giorni di crisi, richiamare queste o simili immagini a chi, con animo sereno, si rende ragione della crisi stessa; crisi che si può dire già definitivamente appianata, che non fu crisi di programma o di indirizzo, ma di malintesi spiegabilissimi di fronte alla complicazione del problema affacciatosi all'amministrazione comunale, problema che affaticò tutti, e che trovò diviso, anche il campo degli avversari in buona fede nel prediligere una piuttosto che un'altra soluzione.

Ora

claudite jam rivos, pueri: sat prata bibere

Il periodo delle discussioni per l'illuminazione pubblica e privata dev'essere finito e l'Amministrazione comunale che assume le redini del comune, ha davanti a sè nove mesi per l'attuazione del progetto accettato dal Consiglio, cioè quello della municipalizzazione pura e semplice (o vergine, come dice la *Patria del Friuli*).

***

Dal dissidio sorto in seno alla Giunta ed in seno al Consiglio per la risoluzione di una questione specialissima, dissidio aggravato da quelle irrequietezze che, — se danno materia agli avversari per cantare le antifone e rievocare le profezie del *Crociato* e dell'organo di Fraforeano, — depongono anche per una grande sincerità di opinioni (cosa nuovissima per i clerico-moderati) — da tale passeggero dissidio, a cantare la fine sperata da quei signori e dei loro organi di Fraforeano — ci corre.

Lo si diceva giorni sono nel *Friuli* — e lo ripetiamo a costo di disturbare l'intempestivo epinicio dei clerico-moderati — sotto il loro regime le cose andavano diversamente: tutto era impenetrabile e avvolto di sacro mistero; contratti d'appalto, compravendite, amministrazione di legati, ogni cosa si compieva senza il largo controllo dell'opinione pubblica, salvo poi al pubblico di pagare profumatamente il signor Trezza e il resto.

Noi esumeremo a suo tempo quanto si faceva e non si faceva e come si faceva e non si faceva dalle amministrazioni moderate e chiameremo giudice il pubblico dei diversi sistemi. — Sistemi che corrispondono perfettamente alla diversa natura dei partiti, poichè i conservatori sono preoccupati unicamente del loro interesse di classe e privato, la democrazia invece segue costantemente il principio di giustizia e di rispetto dei diritti di tutti e lo esplica con la libertà, con l'aperta discussione, col controllo continuo della pubblica opinione sugli atti dei suoi mandatari.

Per la democrazia, le riforme utili sono condizione imprescindibile dell'essenza propria e della propria azione continuativa, per i conservatori sono atteggiamenti occasionali per far passare la merce di contrabbando delle loro idee retrive.

Fra quello e questi il popolo, che lavora e che paga e non domanda che il frutto delle proprie fatiche gli venga parzialmente restituito a titolo di beneficenza, ma quale riconoscimento del proprio diritto, sa chi scegliere.

Società Protettrice dell'Infanzia.

L'Ambulatorio.

A dimostrare la utilità e la necessità dell'Ambulatorio per i bambini ammalati, modestamente iniziato ed ormai costretto in una limitazione, di ambienti e di mezzi, inadeguata al suo crescente sviluppo, riescirà più efficace di qualunque eloquente raccomandazione, la seguente statistica:

Medicina interna (prof. dott. Guido Berghinz), ammalati nuovi: 483 nel 1901, 718 nel 1902 e 1232 nel 1903.

Nel 1903 i giorni di visita furono 153, col numero medio giornaliero di ammalati 26 e totale di visite 3978, alle quali devonsi aggiungere 55 allattamenti.

Malattie della pelle (dott. Giuseppe Murero), ammalati nuovi: 255 nel 1901, 105 nel 1902 e 221 nel 1903.

Nel 1903 si ebbero 150 giorni di visita, con complessive visite 750.

Malattie degli occhi (dott. Antonio Gambarotto), ammalati nuovi: 101 nel 1901, 47 nel 1902 e 67 nel 1903, nel quale ultimo anno si ebbero 250 visite divise in 50 giorni.

Malattie all'orecchio, al naso e alla gola (dott. Oscar Luzzatto), ammalati nuovi: 35 nel 1901, 75 nel 1902 e 25 nel 1903.

I nuovi orari ferroviari

Ieri — 15 gennaio — andò in vigore il nuovo orario della « Veneta » e dell'« Adriatica ».

Con le variazioni introdotte ecco come risultano gli orari delle linee che fanno capo alla nostra Stazione:

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	A. 8.25	11.46
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.39	(*) D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezzo.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.03
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
(*) M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che danno modo di giungere a Padova alle 10.2 a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.47 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.59
(**) C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 9.01	10.10
M. 13.16	(***) O. 6.49	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.30
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	9.08
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	19.45	—.—

La crociata del "Crociato,,

Il *libercolo mazziniano*, come lo definisce il *Crociato*, cioè quell'estratto dei *Doveri dell'uomo* che venne distribuito agli alunni delle scuole primarie, mette in furore il reverendo foglio. Ed un *cittadino*, manda allo stesso una letterina piena di fieri propositi, propositi che il *Crociato* asseconda e rinvigorisce con queste solenni parole: « Questo è proprio il *momento* di divenire rivoluzionari *coscienti*, vale a dire nelle dovute forme e col dovuto contegno ».

Dove si vede che, finora, i reverendi signori erano... rivoluzionari incoscienti, ma sempre rivoluzionari. Infatti... non ne abbiamo mai dubitato; ce ne dispiace solo per gli amici clerico-moderati che di rivoluzioni non vogliono saperne, nè coscienti, nè incoscienti.

Ora sarebbe pur necessario che i rivoluzionari *coscienti* del foglio clericale ci dicessero, e soprattutto dicessero ai loro lettori, quali sono i punti e le massime da essi condannabili dell'aureo libretto di Giuseppe Mazzini.

Perchè, se devono partire in crociata contro coloro che hanno distribuito i *Doveri dell'uomo* ai fanciulli delle scuole elementari, bisognerà pure che i seguaci della valorosa crociata sappiano contro che cosa prendono le armi e si accingono a combattere.

Apriamo, dunque, il libretto di Mazzini destinato a pervertire, secondo il *Crociato*, i nostri giovanetti, e leggiamo:

« Farvi migliori: questo ha da essere lo scopo della vostra vita.

Farvi meno infelici voi nol potete, se non migliorando.

Operai italiani! Fratelli miei! Quando Cristo venne e cangiò la faccia del mondo, ei non parlò di diritti: parlò di dovere, parlò d'amore, di sacrificio, di fede; disse che quegli solo sarebbe il primo fra tutti che avrebbe giovato a tutti coll'opera sua.

Compite, per quanto è possibile, i doveri vostri: predicate la virtù, il sacrificio, l'amore; e siate pronti al sacrificio e all'amore.

Cercate d'istruirvi, di migliorare, di educarvi alla piena conoscenza e alla pratica dei vostri doveri.

L'origine dei vostri doveri sta in Dio.

I vostri doveri sono nella legge di Dio ».

Quale di questi insegnamenti incontra la riprovazione del *Crociato*?

Sarà bene che lo dica, perchè il *cittadino* che gli scrive possa confermarsi nell'opinione sua che col mettere tra le mani degli alunni il libro di Mazzini « si abusa dell'innocenza dei fanciulli e si soprafà (*sic*) la domanda dell'istruzione religiosa ».

Apriamo ancora il libercolo mazziniano, proprio nel punto in cui parla espressamente di Dio, e leggiamo:

« Dio esiste.

Dio esiste perchè noi esistiamo.

Dio vive nella nostra coscienza, nella coscienza dell'Umanità, nell'Universo che ci circonda.

La nostra coscienza lo invoca nei momenti più solenni di dolore e di gioia.

Colui che può negare Dio davanti una notte stellata, davanti alla sepoltura dei suoi più cari, davanti al martirio è grandemente infelice o grandemente colpevole.

Dio è in voi, non v'è dubbio; ed è pure in tutti gli uomini che popolano con voi questa terra. Dio è nella vita di tutte le generazioni che furono, sono e saranno.

Dovete adorarlo e glorificarlo per tutto ove egli è.

L'universo è il suo tempio ».

Dica, dica il *Crociato* e dica il suo cittadino dove trovano di correggere le bozze a Mazzini quando abusa così delle tenere anime dei fanciulli!

Ed ora vediamo un po' quale concetto di Dio il tenero fanciullo ricavi da quell'altro libercolo che è il catechismo, cioè il « *Compendio della Dottrina Cristiana* di Monsignore Michele Casati con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. Mons. Pietro Zamburlini » — Tip. Patronato.

Eccolo qua, il Dio che si deve insegnar ad *amare*, ai fanciulli dai sei, ai dieci anni:

« L'Egitto fu colpito da dieci terribili flagelli, che chiamansi le dieci piaghe d'Egitto. L'acqua dei fiumi fu trasformata in sangue; le case tutte furono riempite di ranocchi; mosche di diverse specie penetrarono ovunque e non lasciavano agli Egiziani riposo alcuno: Dio mandò la mortalità e terribili ulceri sugli animali: (*povere bestie!* n. d. r.) le messi furono distrutte dalla tempesta, ed i pochi avanzi da essa lasciati furono divorati dalle locuste, le quali coprivano la superficie della terra: tutto l'Egitto fu coperto di tenebre sì dense, che non si conosceva più nessuno: finalmente Dio inviò il suo Angelo, il quale in una notte sola fece morire i primogeniti degli Egiziani, *incominciando dal figlio del re, seduto sul trono, fino al figlio della serva* ».

Anche il figlio della serva, povera donna! Ma non basta; bisogna che il *cittadino* che scrive al *Crociato*, legga anche questa sul catechismo dei monsignori Casati e Zamburlini:

« La cognizione ed il servizio di Dio si conservò nella *famiglia* di Set sino al momento in cui questa famiglia, *essendosi mescolata con quella di Caino per* **illeciti maritaggi** tutto il genere umano ne fu corrotto. *Dio decise allora di far morire tutti gli uomini con un diluvio universale, ecc., ecc.* ».

E poi ci dica se, con la faccenda degli « illeciti maritaggi » sia Mazzini o quei due Monsignori, che abusano « dell'innocenza dei fanciulli » coi loro scritti.

Dopo ciò, avanti la crociata!

Nella Giunta.

Ebbe luogo ieri alle 15, in Municipio, la consegna degli uffici da parte dei tre assessori dimissionari Driussi, Cudugnello e Pico, il quale ultimo aveva proprio ieri per iscritto comunicate le dimissioni già verbalmente e ripetutamente date.

Quando i *neo-eletti* si recarono nella sede del Comune, erano ad attenderli il Sindaco e l'assessore Pico; giunsero poco di poi Driussi e Cudugnello, e infine Sandri, l'unico dei *neo-eletti non presenti dal principio*.

La consegna dell'ufficio venne fatta da parte dei dimissionari al Sindaco Perissini, poichè, sebbene dimissionario, non avendo il Consiglio ancor preso *atto* delle rassegnate dimissioni, è virtualmente il capo della nuova Amministrazione, a nome della quale ricevette la fattagli consegna.

I nuovi assessori invitarono collettivamente il Sindaco a desistere dalla presa determinazione.

Il Sindaco — riservandosi di dare per questa sera una risposta definitiva — fece rilevare che la ragione delle presentate dimissioni non doveva ricercarsi nè nelle persone dei nuovi eletti nè nei dibattiti vivaci avvenuti in Consiglio comunale — si affermò anzi onorato di far parte della nuova Giunta — bensì da ragioni tutte sue particolari estranee affatto all'amministrazione.

Mentre il giornale va in macchina la Giunta è convocata, appunto per udire la risposta del Sindaco e procedere all'assegnazione dei referati.

Il nostro saluto agli emigranti friulani.

che domani, nel IV loro Congresso, tratteranno dei loro interessi.

Sia questo Congresso proficuo di benefici frutti.

Nuovo Circolo Filodrammatico Antonio Somma.

Martedì venturo, questa nuova società formatasi con intenti veramente artistici, domanderà il battesimo al nostro pubblico con *Mentana* del collega Nascimbeni.

E' un accolta di bravi giovani, volonterosi di avanzare nel nobile arringo dell'arte drammatica, facendo conoscere specialmente lavori di concittadini, ed a loro per certo non potrà mancare il plauso d'incoraggiamento da parte di tutto il nostro pubblico, che sa apprezzare ogni opera buona ed onesta.

Teatro Minerva.

Mephisto.

Incominciamo anzitutto col protestare contro la presunzione di questo signore, che insorse contro il collega del *Friuli* che ebbe la franchezza di intero esporre il pensiero suo, circa il valore artistico della compagnia che, preceduta da tanta fama..... gonfiata agisce ora al nostro Minerva.

Ciò premesso, per dovere di difesa della *dignità professionale* e del diritto alla libera critica, riconosciamo che l'esercizio del sig. *Mephisto* è *veramente emozionante*, quantunque nulla di straordinario; in quanto poi agli artisti, lasciamoli lì... quando c'è la salute c'è tutto.

Circolo Verdi.

Vorremmo dire *anche noi estesamente* del trattenimento al Circolo Verdi, ma non ce lo consente la *mancanza di spazio*.

Riassumendo quindi constatiamo anche questa volta una vera e *splendida* serata di famiglia, della cui riuscita va fatto merito speciale al solerte presidente Albini.

I numeri del programma furono eseguiti perfettamente bene e spesso volte vibrò, per l'ampia ed elegante sala, l'applauso prolungato all'indirizzo degli esecutori e dell'intelligente maestro Verza.

ULTIMA ORA

La stazione di Treviso in fiamme

Ci giunge notizia che la stazione ferroviaria di Treviso è tutta in fiamme. I danni sarebbero immensi e continuerebbe l'opera d'isolamento.

La parte centrale andò completamente distrutta tanto che crollò sino il tetto.

Si ha speranza di salvare parzialmente le parti laterali.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino Settimanale dal 10 al 16 gennaio.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	16	femmine	11
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	2

Totale N. 32.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Zompicchiatto, oste, con Giuseppina Zuliani, casalinga — Luigi Zoratto, agente ferroviario, con Virginia Geretti, casalinga — Costantino Rebay, capo-treno ferroviario, con Enrichetta Saragozza, negoziante — Anselmo Zuccolo, operaio al gaz, con Teresa Simonis, domestica — Giuseppe Venturini, agricoltore, con Antonietta Zaban, contadina — Ferdinando Paravan, agricoltore, con Lucia Barazzutti, contadina — Luigi Palmino, muratore, con Fiorenza Tonino, operaia di cotonificio — Giuseppe Tavasani, commesso comm., con Lucia Romis, sarta — Vittorio Tomadini, meccanico, con Marianna Spangaro, casalinga — Giuseppe Modotti, agricoltore, con Valentina Del Torre, casalinga — Giuseppe Del Gobbo, agricoltore, con Ida Bergamini, casalinga — Luigi Blasoni, carradore, con Adelia Qualizza, tessitrice — Fransesco Colussi, agente ferrov., con Luigia Paulini, casalinga — Federico Pantanali, manovratore ferrov., con Angela Virgilio, casalinga — Lino Milanese r. impiegato, con Maria De Alti, civile — Giovanni Bin, calzolaio, con Luigia Marinato, cuoca — Giovanni Del Missier, falegname, con Rosa Mauro, sarta — Luigi Clocchiatti, agricoltore, con Maria Pian, casalinga — Arrigo Malacrida, agente di comm., con Cecilia Romanin, casalinga — Abelardo Bozzoli, frenatore ferrov., con Maria De Paulis, casalinga — Angelo Casarsa, agricoltore, con Irene Casarsa, contadina — Guido Visintini, agente di comm., con Luigia Di Giusto, casalinga — Giovanni Virgilio, bottaio, con Oliva Del Turco, tessitrice — Giovanni Bianchi, fuochista ferroviario, con Isolina Mesaglio, sarta — Valentino Sant, fornaciaio, con Lucina Zompardi, serva — Ugo Bertoli, rappresentante di commercio, con Dolebea Comin, civile.

Matrimoni

Emilio Zanoni, agente di commercio con Italia Dorlini, sarta — Giuseppe Disnan, fabbro con Adele Pravisani, tessitrice — Alessandro De Marzio, orefice con Olimpia Moro, vellutaia — Dott. Cesare Margotta, capitano medico con Teresa Canciani, agiata.

Morti a domicilio

Ita Roiatti di giorni 10 — Francesco Modonutto fu Antonio d'anni 71, tipografo — Orfea Bonassi di Vittorio di mesi 7 — Benvenuta Miani-Roiatti di anni 35, casalinga — Alessandro Arrigoni fu Luigi d'anni 66, commissionato — Iubal Schembri di Calogero di giorni 13 — Don Antonio Rigo fu Gio. Batt. d'anni 62, sacerdote — Elena Tambozzo di Antonio di giorni 7 — Dirce Bianchi di Achille di anni 3 e mesi 7 — Guido Pecoraro di Enrico di giorni 7.

Morti nell'Ospitale Civile

Domenico Gottardo fu Gio. Batta d'anni 85, agricoltore — Michele Tiziani fu Giorgio d'anni 60, calzolaio — Canciano Bonasso fu Pietro d'anni 78, bracciante — Pietro Vecchio fu Giuseppe d'anni 46, questuante — Maria De Giorgio-Ulliana fu Giovanni d'anni 62, contadina — Ugo Famea fu Antonio d'anni 43, agente privato — Gio. Batta Belgrado fu Luigi d'anni 27, barbiere — Giacomo Rossi fu Angelo d'anni 45, tessitore — Leonardo Rossi fu Francesco d'anni 73, sarto — Paolo Merlino fu Leonardo d'anni 57, agricoltore — Domenica Pontoni fu Pietro d'anni 58, contadina — Valentino Masotti fu Domenico d'anni 66, agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti

Gio. Batta Felsetti d'anni 1 e mesi 5.

Totale N. 23.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rasa, *gerente responsabile*.

Udine, Tipografia Marco Bardusco.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 16 gennaio 1904

84 76 64 34 60

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO-FARMACISTA

Via Grazzano — **UDINE** — Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizione di Lione, Digione e Roma.

Venti anni di incontrastato successo

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

Certificati Medici. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. **2.50** la bottiglia da litro — L. **1.25** la bottiglia da mezzo litro

Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.

AMARO GLORIA

Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

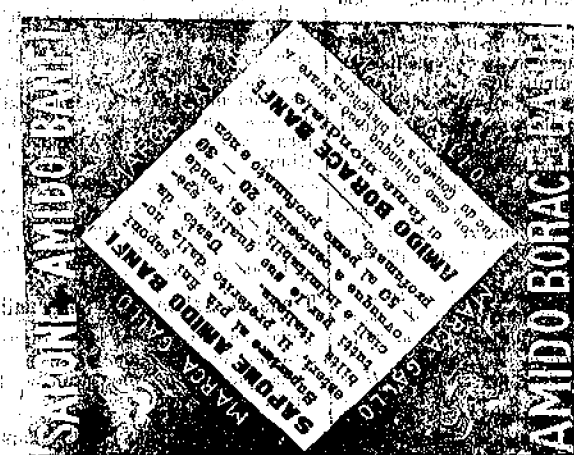
CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista *Luigi Sandri*.

Premiato con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore Giordano Giordani (**Farmacia Burelli Fagagna**) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquorerie.

Esigere la Marca Gallo

IL SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. — Verso cartolina-vaglia di lire **2** la Ditta BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Premiata Offelleria e Bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

Via Paolo Canciani N. 1 - UDINE - Via Paolo Canciani N. 1

Depositi Vini e Liquori di lusso - Confetture

Cioccolate - Biscotti

Servizi speciali per Nozze, Battesimi, ecc. ecc.

REGALI PER ONOMASTICI

Specialità Pannettoni - Paste in genere

CAFFÈ CON BIGLIARDO